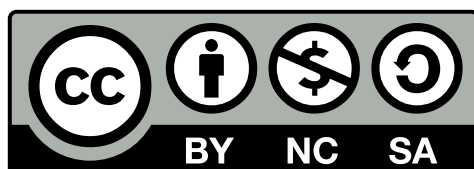

NED LUDD DALLA FORESTA DI SHERWOOD

KIT D'EMERGENZA PER L'INTRODUZIONE DELL'I.A. NELLA SCUOLA





Indice generale

KIT D'EMERGENZA PER L'INTRODUZIONE DELL'I.A. NELLA SCUOLA.....	3
--	---

DOMANDE FREQUENTI (FAQ).....	4
------------------------------	---

0) Perché dovremmo introdurre l'intelligenza artificiale generativa a scuola?.....	4
1) Le "Linee guida per l'introduzione dell'intelligenza artificiale nelle istituzioni scolastiche" pubblicate dal Ministero obbligano a introdurre l'intelligenza artificiale a scuola?.....	4
2) Quello del/la dirigente è un atto dovuto. Non poteva esimersi dall'azione perché noi docenti e allievi stiamo già facendo uso dell'intelligenza artificiale. Bisognava pure normare questo uso in qualche modo, oppure vietarlo, non vi pare?.....	5
3) Il/la dirigente ha prodotto un atto d'indirizzo, a questo punto siamo obbligati a recepire quanto scritto nel suddetto atto all'interno delle modifiche al PTOF, nel minor tempo possibile, giusto?.....	5
4) Ormai le linee guida sono state pubblicate! Non è che la nostra scuola può fare diversamente da tutte le altre.....	6
5) OK, abbiamo capito. Ma se la maggioranza vuole comunque approvare l'introduzione dell'IA nel nostro istituto, cosa posso fare io da solo/a?.....	6
6) Cosa c'entra l'IA con la libertà d'insegnamento? Non si tratta di un semplice strumento tecnologico? Ne abbiamo adottati tanti fin qui.....	7
7) Le linee guida del Ministero sono molto precise su tutte le cautele da utilizzare introducendo l'IA nel nostro istituto. Perché tutte queste storie? Non è che volete solo perdere tempo?.....	8
a) <i>impatto ambientale</i>	8
b) <i>impatto sullo sviluppo psicologico degli allievi</i>	9
c) <i>impatto sulla conoscenza collettiva (epistemia)</i>	11
d) <i>impatto sui diritti dei lavoratori (mechanical turks)</i>	12
e) <i>impatto sui diritti umani e sulla democrazia</i>	13
f) <i>promozione dei conflitti armati</i>	16
8) Cosa significa dal punto di vista pratico "introdurre l'intelligenza artificiale"?.....	17
9) Non sarete dei luddisti retrogradi e anti-innovazione? Tutti, ma proprio tutti quelli che ho letto o ascoltato dicono che l'intelligenza artificiale cambierà la scuola e voi volete rallentarne l'adozione.....	18
10) OK, mi sono convinta/o che la questione è importante. Ma io cosa posso fare in pratica? Sono solo una/o docente che la pensa diversamente da tutto il Collegio!.....	18
11) ...è obbligatorio svolgere la formazione sull'IA "proposta" nei collegi dei docenti?..	19

Kit d'emergenza per l'introduzione dell'I.a. nella scuola

Negli ultimi mesi del 2025 abbiamo assistito all'iper-attivismo di alcuni istituti scolastici che stanno introducendo regolamenti, piani, aggiornamenti del PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) per "aprire le porte all'intelligenza artificiale", come recita il titolo di un corso organizzato dal Ministero.

Il 27 Marzo 2026, il Ministero ha addirittura pubblicato questo annuncio: <https://www.mim.gov.it/-/intelligenza-artificiale-a-scuola-al-via-il-piano-di-formazione-del-ministero-da-100-milioni-di-euro>.

Il tutto, ovviamente, "nelle more" dei risultati della "sperimentazione" INVALSI – <https://www.mim.gov.it/-/intelligenza-artificiale-al-via-la-sperimentazione-nelle-scuole> – sui risultati della quale **non esiste alcun riscontro scientifico**, come dà conto la nostra collega Rossella Latempa su ROARS: <https://www.roars.it/intelligenza-artificiale-nelle-scuole-nuova-sperimentazione-con-gli-studenti-fragili/>.

Per questo motivo abbiamo pensato fosse importante proporre questo breve "kit d'emergenza formativa". Lo scopo è evitare che, procedendo con questa furia, si producano danni che poi sarebbe molto difficile riparare. Lo abbiamo già visto succedere in pandemia, quando le soluzioni "temporanee" di *Big Tech* si sono rapidamente trasformate in prassi consolidata, impossibile (o quasi) da modificare.

Arrivati al termine delle FAQ, anche senza approfondimenti, si dovrebbero possedere le nozioni minime per condurre una discussione sul tema in Collegio docenti o Consiglio d'Istituto.



DOMANDE FREQUENTI (FAQ)

0) Perché dovremmo introdurre l'intelligenza artificiale generativa a scuola?

In realtà questa non è una domanda che capita di frequente, anzi: si tratta della "grande assente" di tutto il dibattito sull'IA nella scuola. Su questo punto tutte le iniziative (ministeriali e non) tendono a glissare. Noi non abbiamo una risposta univoca o – peggio – normativa: a quello pensa già il potere costituito.

Quello che ci interessa è che si apra un dibattito su questo tema, fondato sulla realtà. Noi ci limiteremo a condividere un breve video formativo prodotto dal bravissimo Derek Muller, fisico, ex professore e divulgatore scientifico, sul suo canale Veritasium – <https://youtu.be/GEmuEWjHr5c> –, che smonta diversi miti e leggende sull'EdTech e la bibliografia essenziale allegata a queste FAQ (il video è in Inglese, ma si possono attivare degli ottimi sottotitoli in Italiano).

1) Le "Linee guida per l'introduzione dell'intelligenza artificiale nelle istituzioni scolastiche" pubblicate dal Ministero obbligano a introdurre l'intelligenza artificiale a scuola?

Assolutamente no, al Paragrafo 1.1. delle *Linee Guida* è scritto “Nell’ambito della propria discrezionalità, le Istituzioni scolastiche potranno attivare iniziative in materia di IA...”, quindi non sussiste alcun obbligo. In nessun altro paragrafo del testo si parla di obbligo. Lo scopo è dichiarato nell'introduzione: “[...] il Ministero stabilisce i principi di riferimento e i requisiti etici, tecnici e normativi che guidano l’elaborazione delle istruzioni operative e degli strumenti di supporto per l’introduzione strutturata, organizzata e governata dell’IA nelle scuole, con un’attenzione particolare alla gestione dei rischi associati” (vedi "Premessa" a pag. 3 delle linee guida).

Il Ministero, quindi, riconosce che questa operazione è rischiosa e ci dice che vuole dotarsi di tutti gli strumenti a sua disposizione per mitigare i rischi. Almeno queste sono le dichiarazioni. L’art. 10, comma 3, del d.m. n. 166/2025 e le *Linee Guida in materia di Intelligenza Artificiale* rinviano a «successivi decreti ministeriali» per disciplinare la progettazione e la realizzazione delle iniziative delle scuole, la formazione del personale, l’aggiornamento delle stesse linee guida, ecc. e pertanto appare, per altro, priva di fondamento normativo un'eventuale adozione dell'I.A. nella didattica.

2) Quello del/la dirigente è un atto dovuto. Non poteva esimersi dall'azione perché noi docenti e allievi stiamo già facendo uso dell'intelligenza artificiale. Bisognava pure normare questo uso in qualche modo, oppure vietarlo, non vi pare?

Dietro questa domanda si nascondono due pericolosi assiomi impliciti.

Primo: che la discussione sul **"se usare l'IA"** sia superata dal fatto che alcune persone già ne fanno uso nel privato, e resti solo da stabilire il **"come"**. Nemmeno il Ministero arriva a tanto: si limita a ragionare sul **"come"** nel caso noi si voglia usare l'IA nel nostro istituto.

Secondo: che l'uso delle piattaforme digitali non sia normato in alcun modo dalla legge, rendendo indispensabile un codice etico scolastico.

Il primo assioma è ovviamente **falso**: la discussione deve ancora cominciare e questo documento spera di poter essere un contributo. **Il secondo è anch'esso falso**: è sufficiente leggere le stesse linee guida per rendersi conto che il tema è stato ampiamente normato con atti di rango superiore alle leggi nazionali, e restiamo in attesa di successivi decreti da parte del Ministero, come promesso.

Per concludere: sicuramente il Ministero ha sollecitato i dirigenti a produrre un atto d'indirizzo, cosa pienamente legittima, cos'è come decidere *liberamente* il contenuto del suddetto atto è nella piena libertà del dirigente. Non ci sarebbe nulla d'illegale nel produrre un atto d'indirizzo estremamente cautelativo (che vieti temporaneamente l'uso dell'IA nell'istituto), mentre uno orientato al più spinto "laissez-faire" (che promuova l'adozione immediata) suonerebbe in contrasto con le cautele espresse dal MIM nelle stesse linee guida. Per questo, nel secondo caso, bisognerebbe poi riferirsi alle linee guida per la produzione di un regolamento che indichi precisamente **"come"** condurre la sperimentazione.

3) Il/la dirigente ha prodotto un atto d'indirizzo, a questo punto siamo obbligati a recepire quanto scritto nel suddetto atto all'interno delle modifiche al PTOF, nel minor tempo possibile, giusto?

Sbagliato. L'atto di indirizzo, come dice il nome stesso, deve fornire le linee guida operative al Collegio, che resta sovrano. Solo il voto del Collegio Docenti stabilirà cosa deve contenere il Regolamento attuativo delle eventuali sperimentazioni. Per que-

sto è importante che venga dato al Collegio un tempo ragionevole per studiare, analizzare e valutare prima di decidere su una materia dagli effetti così potenzialmente impattanti sulla libertà di insegnamento. Pensare di proporre un regolamento e chiedere l'approvazione in sette giorni è – nei fatti – un colpo di mano.

4) Ormai le linee guida sono state pubblicate! Non è che la nostra scuola può fare diversamente da tutte le altre...

Falso sotto diversi profili.

Primo: le linee guida non sono una legge dello stato, a cui tutte le scuole devono adeguarsi, ma piuttosto, come abbiamo già visto, una serie di suggerimenti da applicare unicamente nel caso in cui si decida di implementare un progetto sperimentale che introduce l'IA nella propria scuola.

Secondo: la legge prevede l'autonomia scolastica (quindi che ogni istituto adatti le indicazioni ministeriali alla sua specifica realtà) e la Costituzione prevede la libertà d'insegnamento. Due leggi di rango differente che rendono impossibile far discendere alcun automatismo dalle linee guida.

5) OK, abbiamo capito. Ma se la maggioranza vuole comunque approvare l'introduzione dell'IA nel nostro istituto, cosa posso fare io da solo/a?

Intanto testimoniare un punto di vista alternativo, che è il compito che la Costituzione assegna a qualsiasi docente attraverso l'articolo 33. Allo stesso tempo sottrarre te stessa/o agli eventuali obblighi che discendano da decisioni del Collegio che ritieni limitative del pieno sviluppo dei tuoi allievi. Tutto questo è possibile grazie alla "opzione di minoranza". In breve si tratta di un addendum al verbale del Collegio Docenti in cui un numero da uno a fino al 50% meno uno dei componenti del Collegio dichiarano che non si sentono di aderire al PTOF approvato dalla maggioranza e si avvarranno di un'opzione metodologica differente, come previsto dall'articolo 33. I COBAS Scuola hanno prodotto un prezioso vademecum sull'opzione di minoranza [che potete trovare qui](#) e sull'I.A. è disponibile uno specifico testo di mozione/opzione da adattare alla situazione della propria scuola (scaricabile qui: iabasta.ghost.io/mozione).

6) Cosa c'entra l'IA con la libertà d'insegnamento? Non si tratta di un semplice strumento tecnologico? Ne abbiamo adottati tanti fin qui...

Questo è un mito assai diffuso: che la tecnologia sia meramente strumentale e *indipendente* dalla pedagogia. La realtà è che, come ci insegnano Mumford e Simondon (vedi bibliografia), non esiste "la tecnologia", ma diverse tecnologie: ciascuna risponde a precisi imperativi da parte della cultura che la produce. La tecnologia, infatti, non è scesa dal cielo come verbo divino, ma è un prodotto della cultura. *Differenti culture (e sub-culture) producono differenti tecnologie.*

L'idea di **macchine per insegnare**, ad esempio, è *radicalmente incompatibile* con il [costruttivismo](#) e con l'[attivismo pedagogico](#). Questo dimostra – fosse necessario – tutta la confusione o la malafede dei burocrati ministeriali "innovatoristi" che con la mano sinistra propagandano le macchine per insegnare mentre con la destra alzano il ditino accusatore contro la lezione frontale, "perché non mette al centro lo studente". Una bestemmia pedagogica per chiunque abbia al suo attivo anche solo i tanto vituperati 24 CFU.

Accettare che nelle nostre classi entrino dei "tutor IA per la personalizzazione dell'apprendimento" vuol dire abbracciare con entusiasmo il [comportamentismo radicale](#) di B. F. Skinner e procedere a tutta velocità verso una scuola *automatizzata* in cui la componente umana, così come quella collettiva saranno – come minimo – ridotte all'irrelevanza, se non del tutto eradicata, con enormi risparmi economici.

Si potrebbe risponderci che, in fondo, la visione di Skinner è "scientifica" e che dobbiamo farcene una ragione, se non fosse che nessuno psicologo serio abbraccia oggi il comportamentismo radicale, ma ne evita i rischi con approcci che integrano un uso attento e circostanziato di alcune tecniche comportamentiste con approcci cognitivisti, neuroscientifici e interdisciplinari. Insomma: sebbene la "morte del comportamentismo" sia una notizia un po' esagerata, è vero altresì che spazzare via Dewey, Piaget, Vigotskij, Freire e Moreno (giusto per citarne alcuni tra i molti) per tenersi solo Skinner sarebbe un po' come pretendere di cancellare Einstein, Bohr, Heisenberg & C, per "restaurare la bella fisica classica" di Galilei e Newton, che tanto finché restiamo sul pianeta Terra è più che sufficiente.

Questo prima ancora di discutere dell'affidabilità di questi sistemi che, come abbia-

mo detto nell'[Appello](#), non può **strutturalmente** salire oltre il 75%: **troppo bassa per affidargli un qualsiasi ruolo di guida degli allievi**, meno che meno quello di docente, anche se volessimo fingere che nulla sia stato pubblicato dai lavori di Skinner a oggi.

7) Le linee guida del Ministero sono molto precise su tutte le cautele da utilizzare introducendo l'IA nel nostro istituto. Perché tutte queste storie? Non è che volete solo perdere tempo?

Il tempo dedicato a una decisione, solitamente, è proporzionale alla posta in gioco. In questo caso la letteratura accademica, ben nota al Ministero, suggerisce la massima cautela. I rischi, infatti, sono di almeno sei tipologie differenti:

a) impatto ambientale



Questi software richiedono una potenza di calcolo tremenda e memorie altrettanto pantagrueliche per poter operare. Per dare misura dell'enormità dell'impatto di questa tecnologia basti dire che l'A.D. di AT&T (la più grande compagnia di telecomunicazioni USA) ha previsto che – proseguendo con questa IA – il problema principale degli Stati Uniti saranno i black out causati dall'accaparramento di corrente operato dalle Big Tech. Purtroppo non si tratta di una Cassandra: ad un anno di distanza dall'intervista il costo dell'elettricità negli Stati Uniti è cresciuto fino al 267% in concomitanza con la costruzione dei nuovi, gargantuani, data center per l'IA. In compenso i consumi di acqua per il raffreddamento dei calcolatori presenti nei data center arrivano ad avere dimensioni maggiori di quelli dell'intera popolazione della Terra.

b) impatto sullo sviluppo psicologico degli allievi



Immagine tratta da: <https://www.wallpaperflare.com/babies-playing-computer-baby-wallpaper-muunv>

Save the Children (a cura di D. Biella), *Atlante dell'infanzia (a rischio) in Italia 2025*. Senza filtri. Voci di adolescenze, novembre 2025 – https://s3-www.savethechildren.it/public/allegati/xvi-atlante-dellinfanzia-rischio-senza-filtri_0.pdf – e Società Italiana di Pediatria. *Bambini troppo digitali, troppo presto: ogni ora di schermo è un rischio per corpo e mente*, 2025 – <https://sip.it/2025/11/19/bambini-troppo-digitali-troppo-presto-ogni-ora-di-schermo-e-un-rischio-per-corpo-e-mente/>.

Forti preoccupazioni emergono anche dai recenti studi condotti negli U.S.A. dal College Board: *U.S. High School Students' Use of Generative Artificial Intelligence*, ottobre 2025 – <https://newsroom.collegeboard.org/new-research-majority-high-school-students-use-generative-ai-schoolwork> - e *Variation in High School Student, Parent, and Teacher Attitudes Toward the Use of Generative Artificial Intelligence*, dicembre 2025 – <https://research.collegeboard.org/media/pdf/ai-research-brief-2-vf.pdf>.

In Italia sul tema benessere digitale e scuola è attivo il Centro Benessere Digitale, uno spin-off dell'Università Bicocca di Milano, unico centro in Italia specializzato nel **rapporto tra media digitali e qualità della vita**: <https://www.benesseredigitale.eu/pubblicazioni/>

Il Centro, fra le altre cose, analizza la relazione sempre più pervasiva tra smartphone e adolescenti. Citiamo tra le varie pubblicazioni questo importante rapporto:

https://www.academia.edu/42794479/Let%C3%A0_dello_smartphone_Unanalisi_-dei_predittori_sociali_dell%C3%A0_di_accesso_al_primo_smartphone_personale_e_delle_sue_possibili_conseguenze_nel_tempo

Il centro è anche punto di riferimento con la letteratura anglo-americana su questa tematica, dove sono ormai moltissime le ricerche che mettono in relazione il deterioramento della salute mentale degli adolescenti con l'uso sempre più anticipato di smartphone e social media. Si segnala per la letteratura americana e inglese il lavoro di Jonathan Haidt, autore di [“The Anxious Generation”](#) e il più recente testo [“The Amazing Generation”](#) dedicato e scritto per le nuove generazioni tra i 9 e i 12 anni, basato sulle norme del “codice ribelle”:

- usa la tecnologia come strumento, non lasciare che la tecnologia ti usi
- riempi la tua vita di vera amicizia, libertà e divertimento.

Haidt, oltre ai lavori accademici tiene una rubrica su “substack”: <https://www.afterbabel.com/>

Sulla sua rubrica è stato recentemente svelato uno studio fuoriuscito dal centro di ricerca interna di *Meta*, a seguito di una richiesta legale di informazioni, dove si sottolinea come l'intera ricerca di *Meta* abbia ormai abbandonato qualsiasi tipo di etica. In particolare lo studio dichiara apertamente quanto l'uso di social, telefoni e altre tecnologie non sia sicuro per i ragazzi sotto i 16 anni e gli stessi sviluppatori di *Meta* lo considerino “un esperimento progettato per stabilire la causalità, in cui i ricercatori di *Meta* hanno concluso che i social media causano danni alla salute mentale”. Questa e altre evidenze possono essere analizzate in questo articolo: <https://www.afterbabel.com/p/mountains-of-evidence>. O direttamente attraverso il documento trapelato a seguito di inchieste giudiziarie con *Meta*: <https://metasinternalresearch.org/>. Questo è direttamente correlato con la recente apparizione in senato di Mark Zuckerberg dove si è ufficialmente scusato con le famiglie che affermano che i loro figli sono stati danneggiati dai social media, durante un'audizione infuocata al Senato degli Stati Uniti: <https://www.bbc.com/news/technology-68161632>

c) impatto sulla conoscenza collettiva (epistemia)



Immagine tratta da: <https://www.wallpaperflare.com/religious-painting-raphael-athens-philosophy-arch-school-wallpaper-tvgd>

A questo proposito: tra i lavoratori della conoscenza «una maggiore fiducia nella IA generativa è associata a un minor pensiero critico, mentre una maggiore fiducia in se stessi è associata a un pensiero critico maggiore [...] sebbene l'IA generativa possa migliorare l'efficienza dei lavoratori, può inibire l'impegno critico nel lavoro e può potenzialmente portare a un eccessivo affidamento a lungo termine allo strumento e a una diminuzione delle capacità di risoluzione indipendente dei problemi» L. Hao-Ping (Hank) et al., *The Impact of Generative AI on Critical Thinking: Self-Reported Reductions in Cognitive Effort and Confidence Effects From a Survey of Knowledge Workers*, 2025 – https://www.microsoft.com/en-us/research/wp-content/uploads/2025/01/lee_2025_ai_critical_thinking_survey.pdf

d) impatto sui diritti dei lavoratori (mechanical turks)

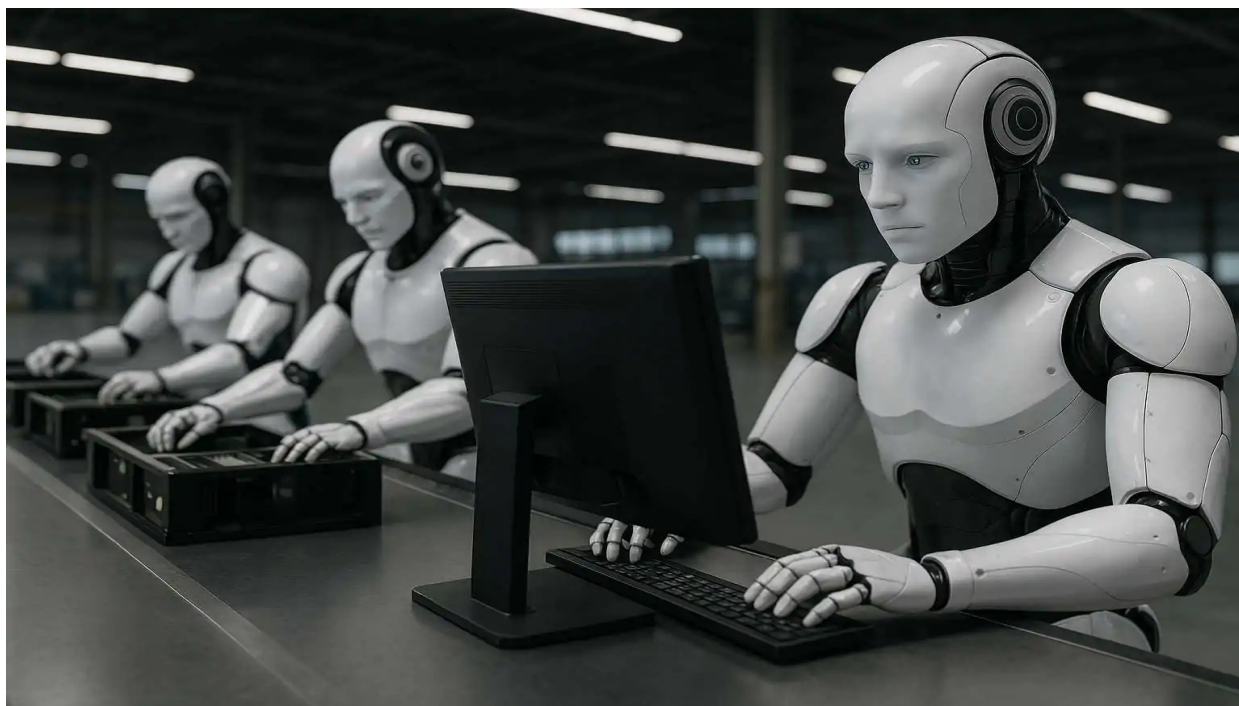


Immagine tratta da: <https://www.lavoroediritti.com/wp-content/uploads/2025/04/dll-ia-governo.jpg>

I lavoratori nel sud del mondo che lavorano per addestrare l'IA sono il nuovo sottoproletariato mondiale – <https://collegamenti.noblogs.org/post/2026/01/10/intelligenza-artificiale-sta-per-rubarci-il-lavoro/>. Su questa tematica un documentario importante ci conduce dietro all'intelligenza artificiale dove si nasconde il più grande sfruttamento umano e territoriale del XXI secolo. Un'analisi approfondita, ben documentata e illuminante sulla nuova rivoluzione digitale e su ciò che essa comporta in termini di costi umani e ambientali nel film-documentario di Henri Poulain (*In the Belly of IA*) basato sulla letteratura scientifica di Antonio Casilli, docente universitario presso Télécom Paris, la scuola di ingegneria delle telecomunicazioni dell'Istituto del Politecnico di Parigi, e ricercatore associato presso la Scuola di Studi Avanzati nelle Scienze Sociali: <https://federationstudios.com/is/in-the-belly-of-ai/> - <https://www.mctd.ac.uk/watch-in-the-belly-of-ai-feeding-the-machine-antonio-casilli-conversation-james-muldoon/>

e) impatto sui diritti umani e sulla democrazia



Immagine tratta da: <https://thumbs.dreamstime.com/b/burattino-di-digital-98293523.jpg>

Governi privati e intelligenza artificiale, Daniela Tafani 10 settembre 2025 –

<https://nexa.polito.it/wp-content/uploads/2025/07/Daniela-Tafani-Governi-privati-e-intelligenza-artificiale-10-settembre-2025.pdf>.

"Le Big Tech sono una minaccia per la democrazia": intervista al prof. Juan De Martin:

<https://www.tpi.it/politica/big-tech-minaccia-per-democrazia-intervista-prof-juan-de-martin-202512191212216/>

Chi sta girando la chiave della contemporanea tirannia automatizzata? – <https://altreconomia.it/chi-sta-girando-la-chiave-della-contemporanea-tirannia-automatizzata/>

«Le Big Tech si stanno alleando con l'estrema destra»: scatta l'allarme in Europa –
<https://www.editorialedomani.it/politica/europa/privacy-intelligenza-artificiale-big-tech-alleanza-estrema-destra-parlamento-ue-allarme-europa-m1s7g3wp>

Come l'Ice sfrutta l'AI di Palantir per mettere in atto la sua brutale repressione

Una serie di documenti rivela che la controversa azienda tech ha messo a disposizione dell'agenzia un sistema di intelligenza artificiale per gestire le segnalazioni



Immagine tratta da: <https://www.wired.it/article/ice-palantir-collaborazione-sistema-ai-segnalazioni-repressione-immigrazione/>

È recente (24 gennaio 2025) la notizia che l'ultimo modello di *ChatGTP* utilizza *Grokikipedia* di Elon Musk come fonte, in particolare su tematiche come questioni sull'Iran o su Olocoausto e negazionismo, questo non può fare altro che allarmare ulteriormente sui possibili esiti di disinformazione.

Latest ChatGPT model uses Elon Musk's Grokikipedia as source, tests reveal

Guardian found OpenAI's platform cited Grokikipedia on topics including Iran and Holocaust deniers

The Guardian Aisha Down

In ultimo è interessante analizzare come l'AI stia utilizzando e sovvertendo modelli o avatar che un tempo erano stati costruiti per arginare l'estremismo. E' il caso ad

esempio di “Amelia”, la studentessa britannica generata dall'IA che in pochissimo tempo è diventata una star virale dei social media dell'estrema destra inglese.

[Meet 'Amelia': the AI-generated British schoolgirl who is a far-right social media star](#)

[The avatar, created to deter young people from extremism, has been subverted and is breaking out of niche online silos](#)

[The Guardian](#)[Ben Quinn](#)



Immagine tratta da: <https://www.theguardian.com/politics/2026/jan/25/ai-generated-british-schoolgirl-becomes-far-right-social-media-meme>

Se volete vederla in "azione" questo è uno dei video diventati virali: <https://www.facebook.com/MilitaryStyleAssaultSmirk/videos/26716119901321288/>

Infine, se non può ancora bastare, c'è la questione dei DeepFakes utilizzati per “nudificare” soggetti non consenzienti (anche minorenni): https://en.wikipedia.org/wiki/Grok_sexual_deepfake_scandal

f) promozione dei conflitti armati



Immagine tratta da: <https://www.eucom.mil/article/35704/test>

Masters of Cyberwar. Dai sogni degli hippies all'incubo dei killer robots – <https://altreconomia.it/masters-of-cyberwar-dai-sogni-degli-hippies-allincubo-dei-killer-robots/>

Gli investimenti già fatti fin qui in questa tecnologia sono tali da poter essere ripagati unicamente attraverso l'utilizzo militare. Infatti gli unici utilizzi dove si è registrato un ritorno sull'investimento (ROI) accettabile sono quelli fatti in Palestina (Lavender, Where's Daddy e Gospel) e Ucraina : – [‘Lavender’: The AI machine directing Israel’s bombing spree in Gaza](#) – [‘A mass assassination factory’: Inside Israel’s calculated bombing of Gaza](#) – [Israel developing ChatGPT-like tool that weaponizes surveillance of Palestinians](#) – [Uncovering the inner workings of an AI genocide](#) – [Leaked documents expose deep ties between Israeli army and Microsoft](#) – [‘Order from Amazon’: Tech giants storing mass data for Israel’s war](#) – [How AI is intensifying Israel’s bombardments of Gaza](#)

Se ci fossero ancora dei dubbi, il recente attacco in IRAN da parte del Governo Americano e Israeliano ha di fatto chiarito qualsiasi dubbio:

[Come il Pentagono ha sfruttato l’AI di Anthropic per attaccare l’Iran \(dopo averla](#)

[vietata qualche ora prima\)](#)

[Nonostante il divieto annunciato da Trump al culmine della disputa con l'azienda, gli Stati Uniti si sono appoggiati a Claude per la loro offensiva contro Teheran](#)

[Wired Italia](#)[Javier Carbajal](#)



Immagine tratta da: <https://www.cbp.gov/frontline/around-agency-10-1>

8) Cosa significa dal punto di vista pratico "introdurre l'intelligenza artificiale"?

Questo è uno degli aspetti più problematici dell'affrontare questa novità con questa fretta. Quasi nessuno dei documenti che abbiamo visto parla di *progetti pratici*. Com'è possibile fare una valutazione di qualsiasi genere "a scatola chiusa"? Stiamo parlando di strumenti di straordinaria complessità, la cui interazione con gli esseri umani può portare a risultati diametralmente opposti, a seconda di dettagli apparentemente trascurabili.

Stiamo parlando di far utilizzare i chatbot più famosi (*ChatGPT, Gemini, Claude, Perplexity, Grok, etc*) agli allievi per la produzione di testi? Difficilmente rispetteremo il diritto alla privacy e sarà impossibile mitigare alcuni gravi danni sociali e ambientali.

Stiamo parlando di utilizzare un *chatbot* come "peer" (studente) all'interno di un gruppo di lavoro, verificandone l'output in contraddittorio all'interno del gruppo e con

la verifica finale da parte di un docente? Certamente molto meglio dell'ipotesi precedente, ma molto dipenderà dal tipo di IA generativa che viene utilizzata per il progetto. È un software eseguito in locale oppure come SaaS (via cloud)? Chi controlla i dati? Quanto impatta ecologicamente?

9) Non sarete dei luddisti retrogradi e anti-innovazione? Tutti, ma proprio tutti quelli che ho letto o ascoltato dicono che l'intelligenza artificiale cambierà la scuola e voi volete rallentarne l'adozione...

Questa è una delle cose più divertenti: il fatto che le macchine per insegnare siano raccontate dai media come "una tremenda innovazione" (vedi "Teaching Machines" in bibliografia), nonostante le prime macchine per insegnare siano precedenti al lavoro di Skinner di almeno trent'anni: furono create a cavallo tra gli anni 20 e 30 del Novecento a opera dello psicologo Sidney Pressey. Perché non hanno rivoluzionato la scuola? Forse perché **il problema dell'apprendimento e dell'insegnamento non è un semplice problema matematico al prim'ordine come il calcolo del coefficiente angolare di una retta**, ma – se proprio vogliamo fare un parallelo – assomigliano molto a un problema di fisica della complessità, dove infinitesimali differenze in ingresso producono enormi differenze in uscita (vedi alla voce "[effetto farfalla](#)"). Detto altrimenti: i metodi della scienza di Galilei e Newton sono armi spuntate di fronte all'educazione.

Facciamo dunque attenzione ai "venditori di innovazione un tanto al kilo": spacciano idee vecchie di 106 anni, che hanno avuto ben due chance (negli anni '30 S. Pressey e poi nuovamente negli anni '50 B. F. Skinner) per rivoluzionare la scuola e hanno fallito miseramente in tutti e due i casi come nuove ed efficaci. Va bene che "non c'è due senza tre", poi... *anche basta*.

10) OK, mi sono convinta/o che la questione è importante. Ma io cosa posso fare in pratica? Sono solo una/o docente che la pensa diversamente da tutto il Collegio!

Anche se sottrarsi individualmente (o in 2-3) può sembrare inutile, è sempre importante testimoniare contro la presunta unanimità e sollevare il problema, perché tra i tanti che non parlano oggi potrebbe esserci qualcuno invogliato ad approfondire e

che, chissà, la prossima volta...

Quindi, ...

11) ...è obbligatorio svolgere la formazione sull'IA "proposta" nei collegi dei docenti?

Innanzitutto una premessa: nessun percorso di formazione può ritenersi efficace se non parte da un bisogno riconosciuto e condiviso dal soggetto interessato, e che, come riconosce l'art. 33 della Costituzione e l'art. 1 del Testo Unico [d.lgs. n. 297/1994], la complessità del lavoro di insegnamento non consente alcuna riduzione del pluralismo di giudizi, quale risulterebbe dall'obbligo ad uniformarsi a scelte di una qualsivoglia maggioranza collegiale.

Allo stato attuale, l'unica formazione che è sempre obbligatoria per tutto il personale docente e ATA è quella in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro ex d.lgs. n. 81/2008.

Per tutto il resto teniamo presente che:

- Piano Triennale di formazione dell'Istituto, deliberato dal Collegio dei docenti, che può essere aggiornato ogni anno e che contiene le proposte formative nelle aree individuate quali prioritarie, espresse in ordine di esigenza dal corpo docente di Istituto, ma in realtà desunte da documenti come il RAV e il relativo Piano di miglioramento. Attualmente l'area relativa alle competenze digitali o più specificamente all'IA è presente in quasi tutti i Piani di Formazione.
- Il Piano di Formazione può non contenere specifici corsi, ma solo le aree tematiche, così come può definire oppure no delle quantificazioni orarie. Se la quantificazione non è definita dal Piano di Formazione di Istituto, è importante sapere che nessuna norma la prevede.
- Pertanto la formazione inserita nel Piano di Formazione non è obbligatoria per tutti, anche se è interesse delle amministrazioni che essa venga seguita da un numero congruo di unità di personale: per questo viene spesso esercitata pressione anche dando informazioni errate circa la sua obbligatorietà.
- Comunque, è opportuno di intervenire in collegio dei docenti chiedendo di mettere a verbale la non obbligatorietà.

- Nel caso in cui, con apposita delibera di un Collegio dei Docenti con all'o.d.g. l'approvazione o la modifica del Piano Annuale delle Attività, vengano inseriti nel Piano di Formazione alcuni specifici corsi di formazione in specifiche date/ore (da svolgersi a scuola o online), essi diventano obbligatori in quanto parte delle Attività Funzionali all'insegnamento.
- Infatti, l'art. 44, comma 4, del CCNL 2019/2021, ha introdotto la possibilità di utilizzare le ore eventualmente residue dalle 40+40, destinate alle «attività di carattere collegiale riguardanti tutti i docenti», per le attività di formazione programmate annualmente dal collegio docenti.
- In questo caso, per non essere obbligati/e a seguire attività che non si condividono, bisogna avvalersi della «opzione metodologica di gruppo minoritario», ai sensi dell'art. 3, comma 2, d.P.R. n. 275/1999 [come modificato dall'art. 1, comma 14, della l. n. 107/2015] e svolgere la formazione relativa alle aree tematiche inserite nel Piano Annuale con corsi di formazione liberamente scelti: nei 5 giorni con esonero dal servizio [ex. art. 36, comma 8, CCNL 2019/21] con enti accreditati e, considerando anche le proprie «esigenze individuali», con «iniziative di auto-formazione, di formazione tra pari, di ricerca ed innovazione didattica, di ricerca-azione, di attività laboratoriali, di gruppi di approfondimento e miglioramento» [Nota MIM n. 50635 del 22.12.2022] e, tenendo presente anche che «In linea di massima, in sede di progettazione delle attività, i Piani formativi di istituto (art. 63- 71, C.C.N.L. 2006-2009) potranno utilmente considerare le diverse opportunità offerte dalla: [...] d. libera iniziativa dei singoli insegnanti, attraverso l'utilizzo dell'apposita Carta del Docente» [circ. MIUR prot. n. 37638 del 30.11.2021].
- Infine, anche nel recente AVVISO PUBBLICO del MIM «per la presentazione di proposte progettuali per la costituzione di snodi formativi per la transizione digitale sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella scuola» [prot. n. 73226 del 27.3.2026] non è prevista alcuna obbligatorietà per tutto il personale.

Infatti, alle scuole che si candidano a ottenere i finanziamenti previsti viene specificamente richiesto che «Ciascun progetto finanziato dovrà garantire la partecipazione complessiva di un minimo di 50 unità di personale scolastico [sia «interno» sia «di altre istituzioni scolastiche del territorio regionale», ndr] che conseguono l'attestato fi-

nale», che i singoli «Percorsi sono erogati a gruppi di almeno 10 corsisti che conseguono l'attestato finale» e che «I Laboratori formativi sul campo, anche con il coinvolgimento degli studenti, sono erogati a gruppi di almeno 5 unità di personale che conseguono l'attestato finale», pertanto risultano come attività liberamente scelte da chi vorrà parteciparvi.

In alternativa alla formazione coatta e acritica sull'IA, stiamo organizzando convegni di un'intera giornata in tutta Italia con esonero dal servizio, laboratori pomeridiani di pedagogia hacker a cura di C.I.R.C.E. - Centro di Ricerca per le Convivialità elettriche, brevi webinar per presentare questo Kit in-formativo.

